

Un esercizio fuori programma durante un corso di guida

Autor(en): **Mazzuchelli, P.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **23 (1951)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244053>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

3. Poter disporre di elementi sezionati (motore, cambio, differenziale, frizione e freni) per facilitare la parte teorica.

Magg. Mazzuchelli.



UN ESERCIZIO FUORI PROGRAMMA DURANTE UN CORSO DI GUIDA

Il corso di motorizzazione marzo-aprile 1951, organizzato dal Circolo ufficiali di Lugano, ha insegnato fra altro ai partecipanti — ed in modo persuasivo — che la guida della JEEP domanda un'attenzione continua da parte dell'autista. Il passo ridotto, l'altezza relativamente grande del centro di gravità del veicolo, lo sterzo ad azione diretta, sono altrettanti fattori che, se da una parte corrispondono alle esigenze dell'impiego militare su terreno vario, dall'altra parte domandano un modo di guidare più attento e più giudizioso che nel caso di un veicolo normale.

L'uscita fuori strada dopo la prima svolta di Tassino, capitata durante la prima lezione del Corso, costituisce il caso tipico di uno degli incidenti sempre possibili colla JEEP.

Per buona fortuna l'incidente non ebbe conseguenze per gli occupanti e nemmeno per il veicolo. Anzi, l'azione di salvataggio, organizzata prontamente col vivo interesse di tutti i partecipanti della Classe B, costituiva un esercizio imprevisto, ma reale e quindi di grande utilità. Disgraziatamente, durante il lavoro di ancoraggio della JEEP alla catena dell'argano che doveva riportarla sulla strada, il I Ten. Kessel cadeva in malo modo fratturandosi una gamba.

L'incidente al camerata Kessel, che volonterosamente si era messo a disposizione degli organizzatori del Corso come istruttore di guida, si aggravò in seguito ad una complicazione della frattura, protraendone la guarigione che i camerati del corso colgono l'occasione per augurare perfetta.

Magg. P. Mazzuchelli.

DISOBEDIENZA AD ORDINI

(recensione)

Il Col. SMG Rieter, Zurigo, ha tenuto alla Società degli ufficiali di Wädenswil, una conferenza sul tema « Handeln wider Befehl » (Azioni contrarie agli ordini). Il tema concerne uno dei problemi basilari dell'educazione militare. Fondamento di qualsiasi disciplina militare sono la stretta obbedienza ed il principio della subordinazione in tutti i rapporti di servizio. La storia militare insegna tuttavia che assai sovente lo spirito d'iniziativa e l'apprezzamento di una situazione creano conflitti con gli ordini ricevuti.

Nè il diritto romano, nè quello canonico, conoscevano il principio dell'obbedienza assoluta. Quantunque diversi vecchi codici militari, come per esempio quello svizzero del 1709, riconoscessero la non responsabilità per i delitti commessi a seguito di un ordine, essi contenevano pure disposizioni che limitano il dovere dell'obbedienza. Ordini che impongono atti illeciti non sono vincolanti. Il nostro Codice penale militare dispone che il superiore il quale ha dato l'ordine di commettere un delitto dev'essere punito come se l'avesse commesso egli stesso; e se il subordinato, nell'esecuzione dell'ordine, era consapevole dell'azione delittuosa, diventa egli pure punibile.

I motivi che inducono un subordinato ad agire contrariamente all'ordine di un superiore sono di diversa natura. Può per esempio sembrargli delittuoso, disonorevole o tatticamente sbagliato di eseguire